

Appunti del prof. A. Fossati utilizzati per la presentazione del libro:

Il romanzo di Adorno è ambientato in un momento doloroso della nostra storia: lo sfondo delle vicende dei protagonisti è quello degli ultimi anni del Fascismo, della guerra, della campagna di Russia, della Repubblica Sociale Italiana, delle Camicie nere, dei partigiani e della Liberazione. E' un periodo ancora oggi molto discusso e controverso, fonte di dibattiti e contrasti perché gli Italiani sono ancor oggi divisi su questo tema. E' difficile quindi, ed azzardato dare un giudizio su questo libro sulla base delle ideologie di quel tempo.

Mi asterrò perciò da qualsiasi valutazione politica e mi atterrò invece all'atteggiamento assunto dall'autore nell'Epilogo: lasciare al singolo lettore piena libertà di esprimere un proprio giudizio sulle persone e su ciò che esse rappresentano.

Io preferisco soffermarmi sul lato umano e psicologico dei personaggi; intendo poi cercare di illustrare le ragioni per cui valga la pena di leggere questo libro, che si snoda breve e veloce verso la sua conclusione. Preferisco insomma smontare, scomporre questo libro nei suoi elementi narrativi e fornire una possibile chiave di lettura, che può essere condivisa o no, ma che comunque mi è sorta spontanea nella mente, dopo aver riletto più volte il libro. Cominciamo quindi con l'analisi delle sue componenti:

I protagonisti: sono 5 giovani di Sturla: Rodolfo, Laura, Cristiano, Tommaso, Maria. Rodolfo e Laura sono di Sturla e si conoscono fin da bambini. Il loro legame affettivo è consolidato. Rodolfo è universitario. Cristiano è un ricco, nobile, piuttosto sprezzante e pieno di sé, tutto preso dalla retorica fascista ed è anticomunista. Tommaso invece è di famiglia umile, abita in periferia, ma tutti i giorni raggiunge Sturla dove fa il mozzo del club velico e il bagnino. E' di sinistra. Maria è sua sorella, lavora presso la tavernetta, ed è innamorata di Cristiano, che in realtà non l'ha mai considerata seriamente. Nella parte iniziale del libro troviamo proprio questo, con brevi e sintetiche indicazioni sulle sfumature dei caratteri dei personaggi.

Struttura del romanzo: il romanzo può essere diviso in 4 parti e un epilogo. In ciascuna delle parti troviamo capitoli senza titolo, ma semplicemente datati.

Sommariamente, per non bruciare la storia :

I parte: 1938: l'età incosciente, spensierata della giovinezza dei 5 protagonisti.

II parte: 1940 - 43: Rodolfo e la guerra (Ufficiale degli Alpini); la campagna di Russia e gli orrori della ritirata - il rientro in Italia. L'esperienza della RSI, il carcere.

III parte: 1945: la guerra civile e la cattura di Rodolfo da parte dei partigiani.

IV parte: 2005: Laura alla commemorazione dei caduti della RSI.

Epilogo: conclusioni dell'autore.

La vita di Rodolfo e degli altri protagonisti si svolge dunque sullo sfondo degli eventi di tutta la guerra.

Vediamo ora gli elementi che contribuiscono a dar vita al romanzo:

La storia:

C'è una ricostruzione storica davvero accurata: si sente che l'autore si è preparato storicamente, non solo sui libri ma anche su testimonianze di vita concreta. L'invenzione, il lavoro di fantasia, è sicuramente presente, ma resta rigorosamente nell'ambito del verosimile, nel pieno rispetto degli eventi, senza storture o forzature. Specialmente la parte che riguarda la campagna di Russia e la ritirata risulta ben documentata, e giudicata non solo come una pagina di disorganizzazione e di inefficienza, ma anche come una ricca miniera di atti di eroismo, di gesti ed atteggiamenti di solidarietà, di esempi di abnegazione, in cui si sono distinti soprattutto gli Alpini, ma che sono rimasti purtroppo in gran parte ignorati e sconosciuti.

La trama: corre veloce in un accavallarsi di eventi che si susseguono incessanti, senza sosta. La narrazione non dà respiro, e questo risponde perfettamente al clima del momento, un clima appunto convulso, che non dà tregua, imbevuto di un'aria irrespirabile, fondato sulla precarietà, sulla fragilità dell'esistenza; un clima da incubo, un destino che incalza, con la morte sempre incombente. E' questa l'atmosfera in cui si snodano gli eventi; pensiamo sia all'atmosfera baldanzosa ed eccitata della partenza per la guerra, sia alla frettolosa e convulsa ritirata dalla Russia sia allo sbrigativo e frenetico incalzare dei fatti nella successiva guerra civile in Italia. Tutti i momenti della narrazione sono percorsi da questa frenesia dell'azione, dal bisogno di concludere, di chiudere la partita.

Lo stile: E' importante notare che lo stile, il linguaggio usato, contribuiscono a rendere efficacemente il clima del romanzo e il carattere veloce e incalzante della trama; è infatti uno stile sempre asciutto ed essenziale, che rifugge da ornamenti esteriori. L'autore non cerca l'eleganza; non ricorre mai alla subordinazione, alla frase ricca; lo stile è infatti spezzato, tutto fatto di frasi brevi e veloci, separate dal punto, e a volte senza verbo. L'effetto è un senso di grande immediatezza: le cose sono quello che sono, senza indugi o commenti. C'è quindi una perfetta rispondenza tra lo stile, la lingua da una parte, e la trama dall'altra.

Il tono della narrazione: La narrazione è sempre distaccata. Mai una valutazione, ma solo ciò che sentono i personaggi. L'autore preferisce lasciar parlare i fatti; L'autore non interviene con i suoi giudizi ma lascia che sia il lettore a valutare e ipotizzare diverse interpretazioni, come del resto afferma nell'epilogo. Il sentimento però non manca mai. Non c'è moralismo, non c'è oratoria (difetto possibile, visto l'argomento). L'autore non intende parteggiare per nessuno. La retorica non vince sugli affetti

umani e sui sentimenti, positivi e negativi, che sono vivi e presenti: la nostalgia e il rimpianto, la pietà, la solidarietà, l'amore, come anche l'egoismo, il calcolo, l'indifferenza, la crudeltà.

La psicologia dei personaggi: Veniamo ora a quello che mi sembra il punto centrale del romanzo. L'autore non si limita alla storia; non si ferma a descrivere gli eventi. A lui interessa cogliere l'uomo al di sotto delle sue azioni.

Importante è il rapporto tra storia e protagonisti: centrale non è il lavoro di ricostruzione storica (che è l'antefatto), quanto le conseguenze di quelle vicende storiche sull'animo dei protagonisti, una generazione sfortunata che è dovuta maturare molto in fretta e che ne è rimasta comunque vittima. Molti ne sono usciti segnati e trasformati, e molti sono caduti per via e non hanno neppure visto la fine di quel periodo. Che l'interesse principale dell'autore sia l'aspetto umano e psicologico dei personaggi lo dimostrano i seguenti elementi:

1) l'attenzione con cui, mettendo ora un breve accenno qua ed una piccola indicazione là, riesce a far intuire al lettore il graduale cambiamento che subisce l'animo di Rodolfo, che è il vero protagonista: si tratta di una parabola, che si inizia con il periodo giovanile, felice e spensierato, a Sturla, e con l'adesione non entusiastica, ma comunque ferma, al Regime perché Rodolfo, come altri, vuole spingersi "oltre quella porta chiusa", andare "al di là di quella soglia". Poi la parabola sale e raggiunge il punto più alto, prima, attraverso il coraggio e la fermezza dell'impegno assunto e quindi con l'orgoglio di essere nominato ufficiale degli Alpini e di fare il proprio dovere. Poi la campagna di Russia: le prime difficoltà e poi a poco a poco, cominciano le sofferenze e subentra la constatazione della dura realtà e delle sventure; l'abitudine all'orrore porta al prevalere del cinismo e dell'indifferenza di fronte alla morte al congelamento ed alle ferite; quindi il ritorno in patria, l'ulteriore delusione per il regime che li ignora e non vuole che si sappia, perfino l'umiliazione del carcere, l'attenuarsi della voglia di vivere, la saggezza di chi ha capito come va il mondo, la sensazione di sconfitta, fino alla soluzione finale.

2) l'interesse per l'aspetto psicologico è poi confermato dalla struttura stessa del romanzo: non c'è solo la storia; c'è una parte iniziale, che ne è la premessa, nella quale si mette bene in evidenza il carattere e la personalità dei 5 personaggi. Senza questa premessa perderebbero di significato e non si capirebbe che cosa voglia dire l'autore, non si capirebbero a fondo tutte le vicende successive, cioè gli effetti diversi che la guerra, il Fascismo, e la Resistenza hanno avuto sui 5 personaggi.

3) c'è infine la simpatia, o meglio, la pietas, (cioè un misto di devozione, rispetto, tenerezza e indulgenza) che l'autore prova per Rodolfo, ma non

tanto per la sua posizione politica quanto per la sua umanità ricca e complessa. E qui possiamo cominciare davvero a rendere merito all'autore per la sua capacità di ritrarre una figura di uomo vivo ed autentico, in un certo qual modo un eroe sconosciuto, grande nella sua umiltà, schiettezza e coerenza. Ne esce il ritratto di un uomo buono, un po' ingenuo, ma fermo e coerente nelle sue decisioni; un perdente, come egli ritiene di essere, ma non disposto a perdere in nessun caso la propria dignità; un uomo che è maturato attraverso le sofferenze e che è divenuto saggio, che, nella sua saggezza, sa giudicare il prossimo ma non sa mai sfruttare egoisticamente le situazioni per il proprio interesse (come invece sa fare Cristiano, il suo amico di gioventù).

Rodolfo è il vero protagonista. Gli altri personaggi, pur essendo più sfumati ed evanescenti, hanno una loro caratterizzazione precisa: Cristiano, abilissimo nell'operare scelte opportunistiche al momento giusto, coglie i vantaggi del Fascismo fin che può, e poi, con atto sprezzante, se ne va in Svizzera, salvando la pelle. Lui sa vivere, è un vincente.

Laura, già fervente in gioventù nell'assecondare i valori e la moda del Fascismo, si salva e quindi cresce ed invecchia dimostrando di aver saputo vivere e di aver saputo fare delle scelte che le consentono di vivere nella normalità, senza eroismi ma anche senza sacrifici di rilievo. D'altra parte sono tempi difficili.

Maria, la più debole, è vittima designata fin dall'inizio: prima l'esperienza dolorosa dell'amore assurdo per Cristiano e quindi l'aborto, e poi il passaggio ai partigiani, il tradimento e la fuga, una scomparsa che, all'occhio del lettore, la fa apparire come persona di carattere debole, poco dignitosa e un po' spregevole, da dimenticare, da ignorare, come del resto fa suo fratello Tommaso. Infine Tommaso, un uomo che in gioventù forse ha sofferto per la sua posizione subalterna e che si realizza tra i partigiani, salendo di grado e conquistando la stima e l'ammirazione dei suoi per la sua freddezza e la sua risolutezza. Tempi duri richiedono forza e decisione, e lui, a differenza di Rodolfo, ha questa dote: è dunque un vincente; ma un vincente a cui non mancano il coraggio e la coerenza, a differenza di Cristiano, che vince per il suo opportunismo e che, proprio nella sua mancanza di coerenza, trova la sua forza.

Mi piace concludere questa mia presentazione con due riflessioni:

1) Con la prima mi riferisco ai due momenti storici di rilievo in questo romanzo: la campagna di Russia del 42-43, e l'atmosfera della guerra civile nel 45. L'autore ha reso molto bene l'atmosfera dei due diversi momenti. Entrambi sono motivo di sofferenza e di orrore, e causa perfino di atti di cinismo, indifferenza e disgregazione sociale. Il primo però, ai nostri occhi, si riscatta per una serie di episodi e di situazioni che il romanzo mette bene in evidenza: il buon rapporto con le popolazioni locali, l'incontro di Rodolfo con Irina, gli inviti nelle isbe (vere oasi felici), episodi di guerra insoliti come il parlarsi da trincee nemiche, la tregua per raccogliere morti e feriti, il salvataggio delle popolazioni locali in pericolo

per un incendio di un casolare e così via. Di fronte agli orrori si cade nell'indifferenza e nel cinismo, ma c'è ancora posto per l'umanità e i valori.

Il secondo momento invece è decisamente più tragico e senza luce alcuna. Nella guerra civile si perde del tutto il senso dell'umanità. Le parti contendenti non hanno più tra loro alcun rapporto, se non l'odio ed il desiderio di distruggere l'avversario. L'autore simboleggia molto bene questa idea della definitiva degradazione, della definitiva rottura, senza speranza, ponendo a colloquio i due ex amici di gioventù: Rodolfo prigioniero e Tommaso carceriere. Da una parte la saggezza di Rodolfo, maturata attraverso il dolore; dall'altra la risolutezza di Tommaso, che finisce per affascinare Rodolfo. Il colloquio resta puramente accademico e la discussione è sterile, perché i due restano sostanzialmente sulle loro posizioni.

2) Vorrei concludere con la seconda riflessione: prendendo in esame le pagine che descrivono gli orrori la ritirata di Russia, ho sentito il bisogno di accostarne la lettura alla musica del compositore russo Vladimir Prokofiev, morto nel 1953. La musica di Prokofiev, come quella di altri compositori del Novecento, è tutta intessuta di dissonanze e di disarmonie, che al primo contatto suonano al nostro orecchio come incomprensibili ed inaccettabili. Con questa caratteristica la musica classica del Novecento in realtà esprime molto bene l'animo dell'uomo moderno, inquieto e turbato, tormentato da un perenne contrasto interiore. Di tanto in tanto però Prokofiev sembra riuscire a liberarsi dalle dissonanze più stridenti; ed allora la sua musica si distende in brevi squarci lirici di grande bellezza, capaci di dare un'intensa commozione all'ascoltatore. Questi squarci lirici durano poco, perché la musica ricade ben presto nelle dissonanze. Lo stesso accade nelle pagine più belle di questo romanzo: in mezzo all'incalzare un po' convulso degli eventi, a volte si aprono delle scene diverse, come quelle di paesaggio: la descrizione iniziale della spiaggia di Sturla, o le impressioni di Rodolfo di fronte alle acque del lago di Como. Oppure sono le scene di sentimento, molto frequenti nell'orrore della campagna di Russia (il Russo morente che invoca la mamma - l'ufficiale ungherese senza gambe, che chiede la sigaretta - la familiarità tra nemici per lo scambio dei feriti e dei morti) o la scena dei prigionieri rastrellati dai partigiani e portati a morire. Oppure ancora si tratta di quelle brevi frasi che ci fanno capire come Rodolfo, dopo aver assistito ad orrori ed ingiustizie, non abbia più voglia di vivere: torna a Sturla, ma non riconosce più nulla, e se ne allontana - i ricordi della gioventù serena e felice si affollano nella sua mente, ma lui li respinge come cose ormai inutili.

Ecco, in questo sta la vera poesia del romanzo, e questo bisogna cercare nel leggere il libro di Andorno.

Professor Armando Fossati